Discorso inaugurale - Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola - 18 gennaio 2022, versione italiana

(Traduzione italiana dell'originale maltese)

Membri del Parlamento europeo,
colleghi,
europei.

Con grande umiltà vi dico che mi sento onorata per la responsabilità che mi affidate. Prometto che farò del mio meglio per lavorare per questo Parlamento e a vantaggio di tutti i cittadini europei.

(Originale italiano)

La prima cosa che vorrei fare come Presidente è raccogliere l'eredità che ci ha lasciato David Sassoli.
David era un combattente per l'Europa, per noi, per questo Parlamento.
Credeva nel potere dell'Europa di forgiare un nuovo percorso in questo mondo.
Grazie, David.

(Traduzione italiana dell'originale inglese)

Onorerò David Sassoli come Presidente difendendo sempre l'Europa, i nostri valori comuni di democrazia, dignità, giustizia, solidarietà, uguaglianza, Stato di diritto e diritti fondamentali.

Difendendo la politica della speranza e la promessa dell'Unione europea.
Voglio che le persone recuperino un senso di fiducia e di entusiasmo per il nostro progetto.
Fiducia in uno spazio comune più sicuro, giusto, equo e paritario.

Cari europei,

nei prossimi anni, la gente in Europa guarderà al Parlamento cercando leadership e orientamenti, mentre altri continueranno a testare i limiti dei nostri valori democratici e dei principi europei.

Dobbiamo lottare contro la narrativa anti-UE che si diffonde così facilmente e così rapidamente.

La disinformazione e la cattiva informazione, amplificate durante la pandemia, alimentano il facile cinismo e le soluzioni a buon mercato di nazionalismo, autoritarismo, protezionismo, isolazionismo. Si tratta di false illusioni che non offrono soluzioni.

L'Europa è esattamente il contrario. Rappresenta tutti noi che ci difendiamo l'un l'altro, che avviciniamo i nostri popoli. Si tratta di difendere i principi delle nostre madri e dei nostri padri fondatori, che, dalle ceneri della guerra e dell'olocausto, ci hanno condotti alla pace, alla speranza e alla prosperità.

Onorevoli colleghi,

la nostra Assemblea è importante.

È importante per i nostri giudici sotto attacco, per il nostro personale medico sotto pressione, per ogni donna che, nell'Unione, lotta ancora per i suoi diritti, per le persone vulnerabili, oppresse o vittime di abusi.

È importante per chi deve fuggire da catastrofi naturali, per le famiglie delle vittime di attentati terroristici, per le nostre forze armate e dell'ordine, che operano in condizioni difficili, per chi cerca protezione, per gli agricoltori, le ONG, gli imprenditori.

È importante per le nostre comunità LGBTI, per chi è ancora discriminato per la sua religione, il colore della sua pelle o la sua identità di genere. Per chi crede nella promessa dell'Europa.

Questa Assemblea è importante. E quando la gente si rivolge a noi per difendere i nostri valori, troverà in noi un alleato.

Cari colleghi,

la mia generazione non pensa ad un'Europa vecchia o nuova. Noi siamo i primi della generazione Erasmus, e gli ultimi della generazione di Wałęsa e Havel. Sappiamo che garantire pari opportunità e rendere tutti uguali non è la stessa cosa. Celebriamo le differenze in Europa, perché sappiamo che sono la nostra forza, sono ciò che ci rende unici, ciò che ci rende europei.

Sappiamo che perché la gente guardi con fiducia all'Europa dobbiamo andare oltre la bolla di Strasburgo e Bruxelles e portare gli ideali, le decisioni europee tra la gente, nelle città e nei villaggi di tutta Europa.

(Traduzione italiana dell'originale francese)

"Ognuno si sentirebbe meglio nel nostro pianeta se potesse ascoltare la voce forte dell'Europa", dichiarava il Presidente Valéry Giscard d'Estaing nel suo discorso inaugurale della Convenzione sul futuro dell'Europa del 2002.

(Traduzione italiana dell'originale inglese)

Già allora si chiedeva un'Europa più forte. Dobbiamo far sì che la Conferenza sul futuro dell'Europa abbia il supporto necessario per ottenere risultati concreti. Dobbiamo ascoltare i nostri giovani, specialmente in quest'anno a loro dedicato.

Cari europei,

il cambiamento climatico sta devastando l'Europa e il mondo. Non è più un problema di cui potrà occuparsi un'altra generazione. Se, come questa Assemblea, credete nella scienza, la domanda non è più "se", ma "quando".

Il Green Deal europeo e l'impegno a diventare il primo continente a zero emissioni sono le risposte giuste. Non è solo una necessità impellente. Ma è l'opportunità per l'Europa di assumere la guida, di reinventarsi. Garantire crescita, sostenibilità e prosperità, riducendo al contempo le emissioni.

Dobbiamo convincere il resto del mondo che la lotta al cambiamento climatico è nostro destino comune.

Domani sarà troppo tardi.

Dobbiamo continuare a mostrare che ambiente ed economia vanno di pari passo.

Alle imprese dell'UE, che siano startup, PMI, o aziende più grandi, servono certezza del diritto, un facile accesso a finanziamenti e uno spirito e un ambiente innovativi in Europa. Servono meno burocrazia e più opportunità di assumersi rischi perché l'Europa possa riacquistare competitività. Il Fondo per la ripresa e la resilienza rilancerà gli investimenti dopo la pandemia.

Come la transizione verde, la transizione digitale crea opportunità. Dobbiamo guidare questi cambiamenti, essere in prima linea, e lo saremo.

Il modello europeo di economie e società aperte è un modello di cui sono fiera. È un modello che ha bisogno di sostegno per poter resistere alle pressioni. Pressioni che portano a ripiegarsi su sé stessi, a erigere nuove barriere, ripristinare vecchi confini, abbandonando il nostro spazio comune Schengen, uno spazio che è nostro dovere completare. Oppure a tentativi di screditare i nostri valori e principi.

Come disse Konrad Adenauer, "L'unità dell'Europa era un sogno di pochi. È diventata la speranza per molti. Oggi è una necessità per noi tutti".

Cari colleghi,

il mondo attorno a noi è più ostile di quanto non fosse per la scorsa generazione. Gli attacchi inaccettabili all'integrità territoriale e alla sovranità dell'Ucraina e la pericolosa situazione in Bielorussia ne sono esempi lampanti. La nostra sicurezza collettiva è una sfida comune.

Se l'Unione europea vuole rimanere credibile ed esercitare influenza nel mondo, dobbiamo continuare a basarci sui principi. Questa è la nostra vera forza. Per autocrati e despoti, la semplice esistenza dell'UE è una minaccia. Come Tarek Osman ha espresso eloquentemente, "Dopotutto, l'Europa ha adottato lo stile di vita più raffinato e bello che l'umanità abbia mai conosciuto".

(Traduzione italiana dell'originale francese)

Quest'anno ricorre il 70° anniversario della nostra presenza a Strasburgo. Una città, una regione che geograficamente si erge a simbolo della separazione dei poteri, e che offre di conseguenza una garanzia democratica. Città che fa della nostra Assemblea un'istituzione concreta, vicina e accessibile, al servizio dei cittadini. È perciò un luogo imprescindibile per la nostra istituzione.

(Traduzione italiana dell'originale inglese)

La storia europea è segnata da guerre, ma anche dalla ripresa. Possiamo sfruttare queste esperienze e impegnarci per porre fine alle separazioni nell'ultimo paese dell'Unione ancora

diviso, Cipro, sotto l'egida delle Nazioni Unite. Non saremo mai uniti fintantoché Cipro resterà divisa. Dobbiamo inoltre ritrovare lo slancio nelle relazioni con i Balcani occidentali.

Cari deputati,

sarò chiara: chi cerca di distruggere l'Europa sappia che questa Assemblea opporrà resistenza.

Chi cerca di minare la democrazia, lo Stato di diritto, la libertà di parola e i diritti fondamentali, chi prende di mira le donne, chi nega i diritti dei nostri cittadini LGBTIQ, sappia che questa Assemblea non lo accetterà mai.

Chi sferra attacchi ibridi per ricattare l'Europa, sappia che i membri di questa Assemblea resteranno solidali: nessun dittatore potrà mai dividerci.

Mi rivolgo ora alle famiglie di Daphne Caruana Galizia e Jan Kuciak, giornalisti uccisi perché stavano facendo il proprio lavoro: la vostra lotta per la giustizia e la verità è anche la nostra. Ai cari di Olivier Dubois, tenuto in ostaggio in Mali da quasi 300 giorni, dico che la sua battaglia per la libertà deve diventare la nostra.

Amici, europei,

il modello politico che abbiamo sviluppato ha dato all'Europa democrazia, prosperità e uguaglianza. Ma se vogliamo portare l'Europa ai livelli promessi alla generazione futura, è tempo di realizzare qualcosa di ancora più importante. Qualcosa che sia al passo coi tempi, che possa convincere un pubblico più giovane e scettico a credere nell'Europa.

E il nostro deve essere il Parlamento delle possibilità, della diversità. So che essere la prima donna Presidente di questo Parlamento dal 1999 ha un significato, dentro e fuori quest'Aula. Ma dobbiamo spingerci oltre. Il nostro impegno a favore di una maggiore diversità, dell'uguaglianza di genere, della tutela dei diritti delle donne, di tutti i nostri diritti, deve essere ribadito.

Ventidue anni fa, Nicole Fontaine è stata eletta venti anni dopo Simone Veil. Non passeranno altri due decenni prima che il prossimo Presidente sia una donna.

So di ergermi sulle spalle di giganti. Le spalle di Simone Veil, deportata ad Auschwitz, matricola 78651. Si è liberata dalle catene di quel doloroso capitolo della nostra storia europea per poi spiccare il volo e raggiungere la vetta diventando la prima donna a presiedere il Parlamento europeo. Mi ergo sulle spalle di milioni di donne senza nome che hanno sofferto, lottato per noi, perché avessimo le opportunità che loro non hanno potuto avere.

Le spalle di Ashling, Paulina, e tutte le altre donne a cui è stata rubata la vita quest'anno. Le spalle degli sfollati d'Europa, degli scomparsi. Di tutti coloro che hanno lottato e sofferto sotto il totalitarismo, sacrificando tutto per l'Europa.

Le spalle di tutti coloro che ci hanno creduto, e che ci credono ancora.

Siamo qui grazie a loro. Siamo qui per loro.

L'Europa è tornata.

L'Europa è il futuro.

Viva l'Europa.